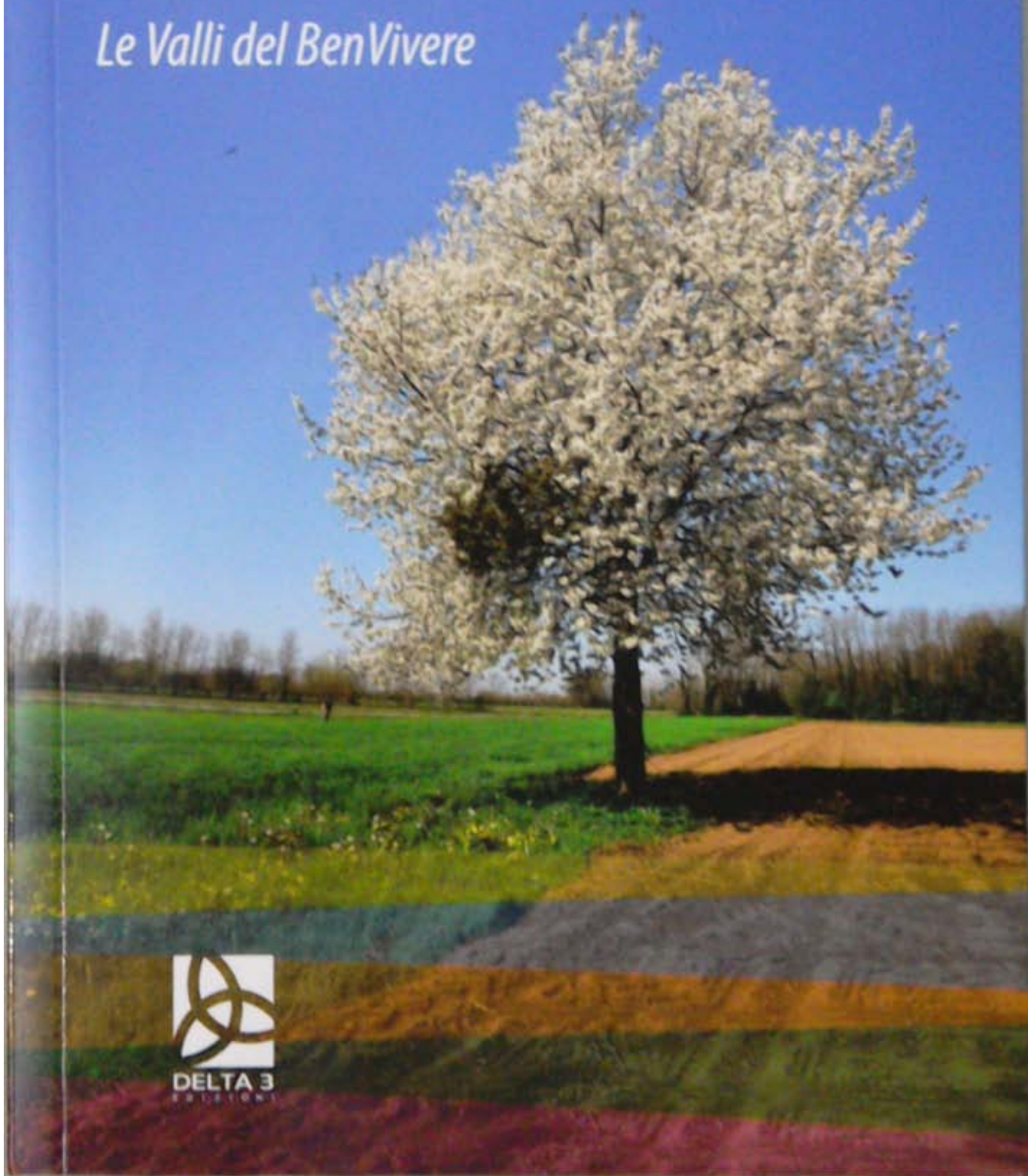


Silvio Sallicandro
Giovanna Solmita

Unione dei Comuni TERRE DELL'UFITA

Le Valli del BenVivere



DELTA 3
EDIZIONI



Nota d'Autore



1 - Opera pittorica di Pietra Barrasso

Proviamo con Pietro Paolo Parzanese a compiere, utilizzando le sue parole, il viaggio nei bacini idrografici dell'Ufita e del Fredane.

Correva l'anno 1835 del mese di agosto: «Il facilissimo declivio [...] fecondato dal sole di mezzogiorno, forma una delle coste della amena valle dell'Ufita [...]

Questa fiumana, che ha un letto sì spazioso, ma sen corre povera di acque, non è celebre per antiche memorie, né famosa per battaglie che avessero tinto di sangue le sue rive; ma le deliziose colline che l'incoronano e gli ubertosi campi ch'essa irriga mettono nell'anima una dolcezza non funestata da fiere rimembranze, ma pura





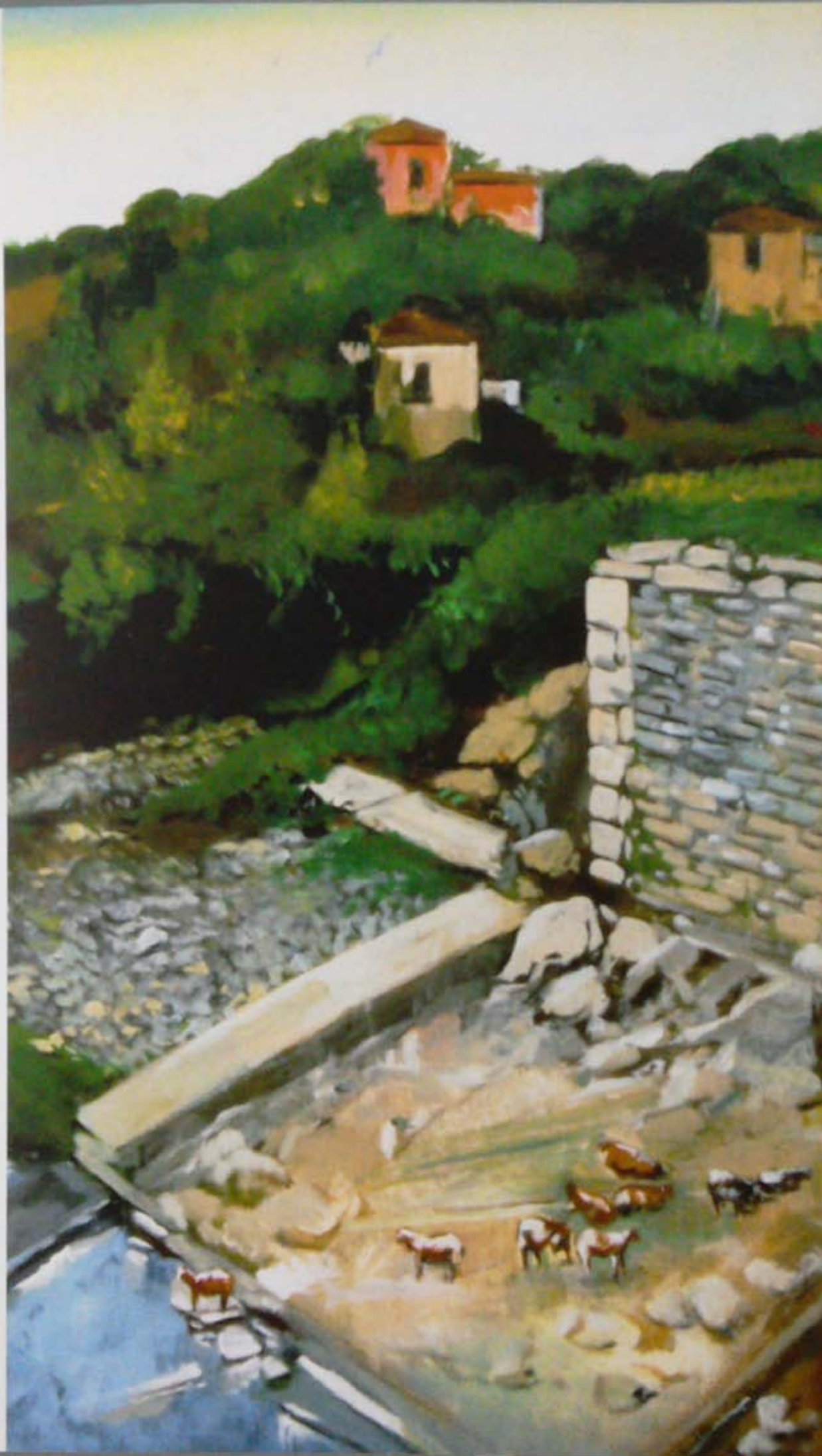
E ancora, in una terra dove i ritmi della natura, delle stagioni corrispondevano, e in parte corrispondono, a quelli del corpo, del cuore, della mente, come abitatori di uno spazio, che ci appartiene intimamente, intensamente, continueremo ad annusare gli odori di quel tempo attraverso la poesia di Salvatore Salvatore:

È antica la schiena d'argilla / che spandi sui colli, paese mio. / Le tue vene sono viottoli d'erba / e le tue rughe sono tetti / lo sanno i tuoi figli, [...] erano d'erba i miei campi. [...] Il sole li abbracciava dal cielo, / discendendo / la china fiorita dei colli. [...] Nell'aria tremula, / che odorava di fieno, si rincorrevano i sogni / come lucertole in amore.

Sfiorivano gli ulivi / per la mietitura / e sul tuo canto, padre mio, / pioveva la gioia dell'allodola. [...] terra dal cuore antico, / terra mia! / Ho amato i tuoi campi / come il sole le farfalle, / [...] per il mio volo tra le siepi. Ho rincorso mille volte le nubi / per fermarle nel tuo cielo [...] avrà il colore del grano. / In volo, tra le nuvole, / porterò il profumo del pane / per la tavola imbandita della luna. / La mia terra tra le mani / offrirò all'universo / e il sudore dei padri. / Le mie ali saranno / mille cuori di madri.

Posso darti / richiami di tortore / in amore / e fiori rossi di cardo. Li ho piantati nel cuore / tra risate di spighe / e tremuli pensieri / di betulle. [...] Si riempivano di fiori / i miei campi! / Il candore dei ciliegi / annegava nel grano / e nel cuore ristava, / per poco, un profumo soave di infinito.

Tra pietre levigate e bianche, / figlie del tempo, / fluiva il tuo canto millenario, / fiumara nostra! / Eri l'acqua per uomini e serpi / nella calura d'agosto / quando la terra già stanca, vestiva i campi di aride stoppie / e di sterpi. / [...] Allora ci chiamavi / come agnelli assetati alla fonte / e ci raccoglievi, nudi per il bagno, / sulle tue ische di sabbia rovente. / Noi, [...] sognavamo di rubarti / il canto d'amore delle lavandaie.



La Chiesa del Santissimo Rosario

Iniziata dal principe Carlo Gesualdo, fu terminata da Niccolò Ludovisi nella prima metà del XVII secolo. Nell'interno, a tre na-

vate, è possibile ammirare nove splendidi altari in marmi policromi in stile barocco, un coro ligneo e un antico organo.



8

- 8 - Chiesa del Santissimo Rosario
- 9 - Opera pittorica di Pietra Barrasso
- 10 - Madrigali di Carlo Gesualdo, frontespizio (1613)
- 11 - Fontana con stemma della casata Gesualdo
- 12 - Chiesa dell'Addolorata
- 13 - Palazzo Pisapia



9

Da visitare sono poi la **Chiesa di San Rocco**, con annessa la **Torre dell'Orologio**, e l'**Arco civico**, una delle tre porte d'ingresso del vecchio borgo medievale.





09 - Masseria con torre colombaia
10 - Opera pittorica di Pietra Barrasso

